



**da: Lenin, *Opere complete*
vol. 26, Roma, Editori Riuniti, 1967**

pp. 227-245

trascrizione a cura del CCDP nel 90° anniversario della rivoluzione d'ottobre

II° congresso dei Soviet dei deputati operai e soldati di tutta la Russia (1)

1

Agli operai, ai soldati e ai contadini

pubblicato su *Raboci i Soldat*, n. 9, 26 ottobre (8 novembre) 1917

Il II Congresso dei Soviet dei deputati degli operai e dei soldati di tutta la Russia è aperto. Al congresso è rappresentata l'enorme maggioranza dei soviet. Ad esso assistono anche numerosi delegati dei soviet contadini. I poteri del Comitato esecutivo centrale, che conduceva una politica di conciliazione, sono scaduti. Forte della volontà dell'immensa maggioranza degli operai, dei soldati e dei contadini, forte della vittoriosa insurrezione compiuta a Pietrogrado dagli operai e dalla guarnigione, il congresso prende il potere nelle proprie mani.

Il governo provvisorio è caduto. La maggioranza dei membri del governo provvisorio è già arrestata.

Il potere sovietico proporrà una pace democratica immediata a tutti i popoli e un armistizio immediato su tutti i fronti. Esso assicurerà il passaggio gratuito delle terre dei grandi proprietari, di quelle demaniali e di quelle dei monasteri ai comitati contadini, difenderà i diritti del soldato con la democratizzazione completa dell'esercito, instaurerà il controllo operaio sulla produzione, garantirà la convocazione dell'Assemblea costituente entro il termine fissato, provvederà ad assicurare il pane alle città e i beni di prima necessità alle campagne, garantirà a tutti i popoli che abitano la Russia l'effettivo diritto dell'autodeterminazione.

Il congresso statuisce: tutto il potere, in tutte le località, passa ai soviet dei deputati degli operai, dei soldati e dei contadini i quali debbono assicurare un effettivo ordine rivoluzionario.

Il congresso fa appello alla vigilanza e alla fermezza dei soldati che sono nelle trincee. Il congresso dei soviet confida che l'esercito rivoluzionario saprà difendere la rivoluzione da qualunque attentato dell'imperialismo sino a che il nuovo governo non sarà riuscito a concludere la pace democratica ch'esso propone immediatamente a tutti i popoli. Il

nuovo governo prenderà tutte le misure per assicurare tutto il necessario all'esercito rivoluzionario attuando una politica risoluta di requisizioni e di imposte a carico delle classi abbienti. Esso migliorerà anche le condizioni delle famiglie dei soldati.

I kornilovisti - Kerenski, Kaledin e altri - tentano di condurre le truppe contro Pietrogrado. Alcuni reparti, mobilitati con l'inganno da Kerenski, sono passati dalla parte del popolo insorto.

Soldati, opponete un'attiva resistenza al kornilovista Kerenski! State in guardia!

Ferrovieri, fermate tutti i convogli di truppe che Kerenski dirige su Pietrogrado!

Soldati, operai, impiegati! Le sorti della rivoluzione e della pace democratica sono nelle vostre mani!

Evviva la rivoluzione!

Il Congresso dei Soviet

dei deputati degli operai e dei soldati di tutta la Russia

I delegati dei soviet contadini

2

Relazione sulla pace

26 ottobre (8 novembre)

Publicato su *Izvestia del CEC*, n 208, 27 ottobre 1917 e *Pravda*, n. 171, 10 novembre (28 ottobre) 1917

La questione della pace è la questione urgente, la questione nevralgica dei nostri giorni. Se ne è molto parlato, scritto, e voi tutti, certamente, l'avete non poco discussa. Permettetemi perciò di passare alla lettura della dichiarazione che dovrà pubblicare il governo da voi eletto.

Decreto sulla pace

Il governo operaio e contadino, creato dalla rivoluzione il 24-25 ottobre e forte dell'appoggio dei soviet dei deputati degli operai, dei soldati e dei contadini, propone a tutti i popoli belligeranti e ai loro governi l'immediato inizio di trattative per una pace giusta e democratica.

Il governo considera come pace giusta e democratica, alla quale aspira la schiacciante maggioranza degli operai e delle classi lavoratrici di tutti i paesi belligeranti, sfinite, estenuate e martoriate dalla guerra, la pace che gli operai e i contadini russi esigevano nel modo più deciso e tenace dopo l'abbattimento della monarchia zarista, una pace immediata senza annessioni (cioè senza la conquista di terre straniere, senza l'annessione forzata di altri popoli) e senza indennità. Questa è la pace che il governo

della Russia propone a tutti i popoli belligeranti di concludere immediatamente, dichiarandosi pronto a compiere senza il minimo indugio, subito, tutti i passi decisivi fino a quando tutte le proposte di pace verranno definitivamente ratificate dalle conferenze, investite di pieni poteri, dei rappresentanti del popolo di tutti i paesi e di tutte le nazioni.

Per annessione o conquista di terre straniere, il governo intende - conformemente alla concezione giuridica della democrazia in generale e delle classi lavoratrici in particolare - qualsiasi annessione di un popolo piccolo o debole ad uno Stato grande o potente senza che quel popolo ne abbia espresso chiaramente, nettamente e volontariamente il consenso e il desiderio, indipendentemente dal momento in cui quest'annessione forzata è stata compiuta, indipendentemente anche dal grado di progresso o di arretratezza della nazione annessa forzatamente o forzatamente tenuta entro i confini di quello Stato e, infine, indipendentemente dal fatto che questa nazione risieda in Europa o nei lontani paesi transoceanici.

Se una nazione qualunque è mantenuta con la violenza entro i confini di un dato Stato, se, nonostante il suo espresso desiderio, - poco importa se espresso nella stampa, nelle assemblee popolari, nelle decisioni dei partiti o attraverso sommosse e insurrezioni contro il giogo straniero - non le viene conferito il diritto di votare liberamente, dopo la completa evacuazione delle truppe della nazione dominante o, in generale, di ogni altra nazione più potente, e di scegliere, senza la minima costrizione, il suo tipo di ordinamento statale, la sua incorporazione è un'annessione, cioè una conquista e una violenza.

Il governo ritiene che continuare questa guerra per decidere come le nazioni potenti e ricche devono spartirsi le nazioni deboli da esse conquistate sia il più grande delitto contro l'umanità e proclama solennemente la sua decisione di firmare subito le condizioni di una pace che metta fine a questa guerra in conformità delle condizioni sopraindicate, parimenti giuste per tutti i popoli senza eccezione.

Nello stesso tempo il governo dichiara di non dare affatto il carattere di un ultimatum alle condizioni di pace sopra indicate, di consentire cioè ad esaminare tutte le altre condizioni di pace, insistendo soltanto perché esse siano presentate il più rapidamente possibile da un qualsiasi paese belligerante, con la più completa chiarezza e con l'assoluta esclusione di ogni ambiguità e di ogni segretezza.

Il governo abolisce la diplomazia segreta ed esprime, da parte sua, la ferma intenzione di condurre tutte le trattative in modo assolutamente pubblico, davanti a tutto il popolo, di cominciare subito la pubblicazione integrale dei trattati segreti confermati o conclusi dal governo dei grandi proprietari fondiari e dei capitalisti dal febbraio al 25 ottobre 1917. Il governo dichiara incondizionatamente e immediatamente abrogato tutto il contenuto di questi trattati quando esso è diretto, come è diretto nella maggior parte dei casi, alla conquista di vantaggi e privilegi per i grandi proprietari fondiari e per i capitalisti russi, al mantenimento o all'accrescimento delle annessioni dei grandi russi.

Il governo, indirizzando ai governi e ai popoli di tutti i paesi la proposta di iniziare immediatamente trattative pubbliche per la conclusione della pace, dichiara da parte sua di essere pronto a condurre queste trattative sia per mezzo di scambi di lettere o telegrammi che di trattative tra i rappresentanti dei diversi paesi o in una conferenza di questi rappresentanti. Per facilitare tali trattative, il governo nomina i suoi rappresentanti plenipotenziari nei paesi neutrali.

Il governo propone a tutti i governi e ai popoli di tutti i paesi belligeranti di concludere immediatamente un armistizio. Da parte sua ritiene desiderabile che questo armistizio sia concluso per almeno tre mesi, cioè per un periodo di tempo durante il quale vi sia la piena possibilità di condurre a termine le trattative di pace, con la partecipazione dei rappresentanti, senza eccezione, di tutti i popoli - o nazioni - trascinati nella guerra o costretti a parteciparvi, e di convocare le assemblee dei rappresentanti popolari di tutti i paesi, investiti di pieni poteri, per ratificare definitivamente le condizioni di pace.

Il governo provvisorio, operaio e contadino della Russia, indirizzando queste proposte di pace ai governi e ai popoli di tutti i paesi belligeranti, si rivolge anche e specialmente agli operai coscienti delle tre nazioni più progredite dell'umanità, dei più potenti fra gli Stati che partecipano alla guerra attuale: Inghilterra, Francia e Germania. Gli operai di questi paesi hanno reso i più grandi servizi alla causa del progresso e del socialismo con i grandi esempi del movimento cartista in Inghilterra, delle numerose rivoluzioni di importanza storica mondiale compiute dal proletariato francese e, infine, della lotta eroica contro le leggi eccezionali in Germania e del lavoro, lungo, ostinato, disciplinato, per la creazione di organizzazioni proletarie di massa in Germania, che è un modello per gli operai di tutto il mondo. Tutti questi esempi di eroismo proletario e di creazione storica ci danno la garanzia che gli operai di questi paesi comprenderanno i compiti che stanno ora davanti a loro per la liberazione dell'umanità dagli orrori della guerra e dalle sue conseguenze, giacché questi operai, con la loro attività molteplice, risoluta, devota, energica, ci aiuteranno a far trionfare la causa della pace e, ad un tempo, la causa della liberazione delle masse lavoratrici e sfruttate da ogni schiavitù e da ogni sfruttamento.

Il governo operaio e contadino, creato dalla rivoluzione del 24-25 ottobre e forte dell'appoggio dei soviet dei deputati operai, soldati e contadini, deve iniziare immediatamente le trattative di pace. Il nostro appello deve essere rivolto tanto ai governi quanto ai popoli. Noi non possiamo ignorare i governi perché altrimenti si ritarderebbe la possibilità di concludere la pace, e un governo popolare non può far questo. Ma non abbiamo nessun diritto di non rivolgerci contemporaneamente anche ai popoli. Dappertutto i governi e i popoli sono in disaccordo, e perciò noi dobbiamo aiutare i popoli a intervenire nelle questioni della guerra e della pace. Noi difenderemo naturalmente con ogni mezzo tutto il nostro programma di pace senza annessioni e senza indennità. Non abbandoneremo il nostro programma di pace senza annessioni e senza indennità. Non abbandoneremo il nostro programma, ma dobbiamo togliere ai nostri nemici la possibilità di dire che le loro condizioni sono diverse e che è perciò

inutile iniziare trattative con noi. No, non dobbiamo togliere loro questo vantaggio e non dare alle nostre condizioni il carattere di un ultimatum. Perciò includiamo anche la clausola che esamineremo qualunque condizione di pace, ogni proposta. Esaminare non vuol ancora dire accettare. Noi le sottoporremo al giudizio dell'Assemblea costituente la quale avrà già il potere di decidere che cosa si può e che cosa non si può concedere. Noi lottiamo contro la mistificazione dei governi che, a parole, sono tutti per la pace, per la giustizia, ma che, di fatto, conducono guerre di conquista e di rapina. Nessun governo dirà tutto quello che pensa. Noi siamo contro la diplomazia segreta e agiremo apertamente davanti a tutto il popolo. Noi non chiudiamo e non abbiamo mai chiuso gli occhi davanti alle difficoltà. Non si può porre fine alla guerra con un rifiuto e non si può finire la guerra con una decisione unilaterale. Noi proponiamo un armistizio di tre mesi ma non rifiutiamo un termine più breve affinché l'esercito estenuato possa almeno per un po' di tempo respirare liberamente. Inoltre in tutti i paesi civili si devono convocare assemblee popolari per discutere le condizioni.

Proponendo di concludere subito un armistizio, noi ci rivolgiamo agli operai coscienti di quei paesi che hanno fatto molto per lo sviluppo del movimento proletario. Ci rivolgiamo agli operai dell'Inghilterra, dove vi fu il movimento cartista, agli operai della Francia, i quali hanno dimostrato ripetutamente nelle insurrezioni tutta la forza della loro coscienza di classe, agli operai della Germania, che hanno combattuto le leggi contro i socialisti e creato organizzazioni potenti.

Nel manifesto del 14 marzo noi proponevamo di rovesciare i banchieri, ma noi stessi non soltanto non avevamo rovesciato i nostri ma avevamo concluso un'alleanza con loro. Adesso abbiamo rovesciato il governo dei banchieri.

I governi e la borghesia faranno di tutto per unirsi e soffocare nel sangue la rivoluzione operaia e contadina. Ma tre anni di guerra hanno sufficientemente istruito le masse. C'è un movimento sovietico anche in altri paesi, c'è l'insurrezione nella flotta tedesca, soffocata dagli ufficiali del carnefice Guglielmo. Infine bisogna ricordare che non viviamo nel cuore dell'Africa ma in Europa, dove si viene a saper tutto rapidamente.

Il movimento operaio avrà il sopravvento e aprirà la via della pace e del socialismo. (*Prolungati, interminabili applausi*).

Rapporto sulla questione della terra

26 ottobre (8 novembre)

Pubblicato su *Izvestia del CEC*, n. 209, 28 ottobre 1917 e *Pravda*, n. 171, 10 novembre (28 ottobre) 1917

Riteniamo che la rivoluzione abbia mostrato e dimostrato quanto è importante porre con chiarezza la questione della terra. Lo scoppio dell'insurrezione armata, della seconda rivoluzione, della Rivoluzione d'Ottobre, dimostra chiaramente che la terra deve essere trasferita ai contadini. Il governo che è stato abbattuto e i partiti conciliatori menscevico e socialista-rivoluzionario hanno commesso un delitto rinviando, sotto vari pretesti, la soluzione della questione della terra e per ciò stesso hanno condotto il paese allo sfacelo e all'insurrezione dei contadini. False e vilmente ingannatrici suonano le loro parole sui pogrom e l'anarchia nelle campagne. Dove e quando provvedimenti ragionevoli hanno suscitato l'anarchia e i pogrom? Se il governo avesse agito ragionevolmente, e se i suoi provvedimenti avessero soddisfatto i bisogni dei contadini poveri, la massa contadina si sarebbe forse messa in agitazione? Ma tutti i provvedimenti del governo, approvati dai soviet di Avxentiev e di Dan, erano diretti contro i contadini e hanno spinto i contadini all'insurrezione.

Dopo aver suscitato l'insurrezione, il governo si è messo a strillare contro i pogrom e l'anarchia ch'esso stesso aveva provocati. Esso voleva schiacciare l'insurrezione col ferro e nel sangue, ma è stato spazzato via dall'insurrezione armata dei soldati, dei marinai e degli operai rivoluzionari. Per prima cosa, il governo della rivoluzione operaia e contadina deve risolvere la questione della terra, la questione che può tranquillizzare e soddisfare le masse immense dei contadini poveri. Vi leggerò i punti del decreto che il vostro governo sovietico deve promulgare. Uno dei punti di questo decreto contiene il mandato ai comitati agricoli, stabilito in base ai 242 mandati dei soviet locali dei deputati contadini.

Decreto sulla terra

1. La grande proprietà fondiaria è abolita immediatamente senza alcun indennizzo.
2. Le tenute dei grandi proprietari fondiari, come tutte le terre demaniali, dei monasteri, della Chiesa, con tutte le loro scorte vive e morte, gli stabili delle ville, castelli e tutte le suppellettili sono messi a disposizione dei comitati agricoli di *volost* e dei soviet distrettuali dei deputati contadini fino alla convocazione dell'Assemblea costituente.
3. Qualunque danno arrecato ai beni confiscati che da questo momento appartengono a tutto il popolo, è dichiarato grave delitto punibile dal tribunale rivoluzionario. I soviet distrettuali dei deputati contadini prendono tutte le misure necessarie perché nel corso della confisca della terra dei grandi proprietari sia osservato l'ordine più severo, per decidere quali appezzamenti, esattamente, e in quale misura, sono soggetti a confisca, e

per la più rigorosa difesa rivoluzionaria di tutte le terre che divengono proprietà del popolo, con tutti gli stabili, gli attrezzi, il bestiame, le scorte di prodotti, ecc.

4. Nell'attuazione delle grandi trasformazioni agrarie, finché l'Assemblea costituente non avrà preso una decisione definitiva in proposito, deve dovunque servire di guida il seguente mandato contadino, compilato dalle *Izvestia del Soviet dei deputati contadini di tutta la Russia* in base ai 242 mandati dei contadini delle varie località e pubblicato nel n. 88 dello stesso giornale (Pietrogrado, n. 88, 19 agosto 1917).

5. Le terre dei semplici contadini e dei semplici cosacchi non vengono confiscate.

Mandato contadino sulla terra

La questione della terra, in tutto il suo complesso, può essere risolta soltanto dall'Assemblea costituente eletta da tutto il popolo.

La più equa soluzione della questione della terra deve essere la seguente:

1. *Il diritto di proprietà privata della terra è abolito per sempre*; la terra non può essere né venduta né comprata, né data in affitto o ipotecata, né alienata in qualsiasi altro modo.

Tutta la terra: del demanio, dei principi della famiglia imperiale, della Corona, dei monasteri, della Chiesa, dei benefici, dei maggioraschi (2), di proprietà privata, delle comunità contadine e dei contadini, ecc. è espropriata senza indennizzo, è dichiarata patrimonio di tutto il popolo e passa a tutti coloro che la lavorano.

A coloro che sono danneggiati dal mutamento dei rapporti di proprietà è soltanto riconosciuto il diritto a un aiuto sociale durante il periodo di tempo necessario per adattarsi alle nuove condizioni di esistenza.

2. Tutte le ricchezze del sottosuolo: minerali, petrolio, carbone, sale, ecc., come pure le foreste e le acque che hanno importanza per tutto lo Stato, passano in esclusivo godimento dello Stato. Tutti i piccoli fiumi, laghi, foreste, ecc. passano in godimento delle comunità contadine a condizione che siano gestiti dagli organi amministrativi autonomi locali.

3. Le terre *a coltura intensiva*: frutteti, piantagioni, vivai, semenzai, serre, ecc., *non sono soggette a divisione ma vengono trasformate in aziende modello* e passano in godimento esclusivo delle comunità contadine o dello Stato, a seconda della loro entità e importanza.

I terreni cintati che circondano le case, nelle città o nei villaggi, con frutteti e orti, rimangono in godimento dei proprietari attuali; una legge determinerà la superficie dei terreni stessi e l'ammontare dell'imposta per il loro godimento.

4. Le fattorie equine, le stazioni di monta, le aziende statali o private per l'allevamento del bestiame, del pollame, ecc. sono confiscate, passano in proprietà di tutto il popolo e vengono trasferite in esclusivo godimento allo Stato o alla comunità contadina a seconda della loro entità e importanza.

La questione dell'indennizzo sarà sottoposta all'esame dell'Assemblea costituente.

5. Tutte le scorte vive e morte delle terre confiscate passano senza alcun indennizzo in esclusivo godimento dello Stato o della comunità contadina a seconda della loro entità e importanza. « La confisca delle scorte non concerne i contadini che hanno poca terra.

6. Hanno diritto al godimento della terra tutti i cittadini dello Stato russo (senza distinzione di sesso) che desiderano coltivarla col loro lavoro, con l'aiuto della loro famiglia o in cooperativa, e soltanto finché essi sono in grado di coltivarla. Il lavoro salariato non è ammesso.

In caso di inabilità al lavoro di un qualsiasi membro della comunità rurale, per la durata di due anni, quest'ultima ha l'obbligo, entro questo termine, di venirgli in aiuto con la coltivazione collettiva del suo appezzamento finché egli non abbia ricuperato la capacità di lavorare.

I coltivatori che per vecchiaia o invalidità non sono più in grado di coltivare personalmente la terra perdono il diritto al godimento della terra, ma ricevono in compenso una pensione dallo Stato.

7. Il diritto al godimento della terra deve esser egualitario, cioè la terra deve essere ripartita tra i lavoratori secondo le condizioni locali, in base alla norma del lavoro o del consumo.

Le forme di utilizzazione della terra devono essere assolutamente libere: familiare, personale, della comunità, cooperativa, in base a quel che sarà deciso nei singoli villaggi o borgate.

8. Tutta la terra, dopo la confisca, passa al fondo agrario di tutto il popolo. La ripartizione tra i lavoratori è diretta dagli organi amministrativi autonomi locali e centrali cominciando dalle comunità rurali e urbane organizzate democraticamente e senza distinzione di ceto fino alle istituzioni centrali regionali.

Il fondo agrario è soggetto a ripartizioni periodiche, secondo l'aumento della popolazione e lo sviluppo della produttività e delle colture.

Nel cambiamento dei confini dei poderi, il nucleo primitivo dei poderi stessi deve restare intatto.

Le terre di coloro che escono dalla comunità ritornano al fondo agrario. I parenti più prossimi e le persone indicate dagli uscenti hanno la preferenza nell'assegnazione della terra da essi lasciata.

Nel momento in cui l'appezzamento viene restituito al fondo agrario, le spese sostenute per la concimazione e per migliorie (miglioramenti radicali) debbono essere rimborsate, nella misura in cui tali migliorie non sono state sfruttate.

Se in singole località il fondo agrario non è sufficiente a soddisfare tutta la popolazione locale, la popolazione eccedente deve essere trasferita altrove.

Lo Stato deve incaricarsi dell'organizzazione del trasferimento, delle spese che esso comporta, della fornitura di scorte, ecc.

Il trasferimento deve avvenire nell'ordine seguente: i contadini senza terra che desiderano un trasferimento, poi i membri meno degni della comunità, i disertori, ecc. e, infine, per sorteggio o in base ad accordi.

Tutto il contenuto di questo mandato, espressione della volontà assoluta della stragrande maggioranza dei contadini coscienti di tutta la Russia, è proclamato legge provvisoria. Essa, fino alla convocazione dell'Assemblea costituente, sarà attuata immediatamente secondo le possibilità e, in certe sue parti, con quella gradualità che sarà decisa dai soviet distrettuali dei deputati contadini.

Si sentono qui voci le quali affermano che il mandato e il decreto stesso sono stati elaborati dai socialisti-rivoluzionari. Sia pure. Non è forse lo stesso che siano stati elaborati dagli uni o dagli altri? Come governo democratico non potremmo trascurare una decisione delle masse del popolo, anche se non fossimo d'accordo. All'atto pratico, con l'applicazione del decreto, con la sua attuazione nelle varie località, i contadini stessi comprenderanno dov'è la verità. E anche se i contadini continueranno a seguire i socialisti-rivoluzionari, e anche se essi daranno nell'Assemblea costituente la maggioranza a questo partito, diremo anche qui: non importa. La vita è la migliore maestra e mostrerà chi ha ragione, anche se i contadini partiranno da un estremo e noi da un altro per risolvere questa questione. La vita ci obbligherà a riavvicinarci nel torrente generale della creazione rivoluzionaria, nell'elaborazione delle nuove forme statali. Noi dobbiamo seguire la vita, dobbiamo concedere piena libertà alla forza creativa delle masse popolari. Il vecchio governo, abbattuto dall'insurrezione armata, voleva risolvere la questione agraria mediante la vecchia burocrazia zarista, non ancora destituita. Ma invece di risolvere la questione, la burocrazia lottava soltanto contro i contadini. I contadini hanno imparato qualche cosa durante gli otto mesi della nostra rivoluzione. Essi stessi vogliono risolvere tutte le questioni della terra. Ci pronunciamo perciò contro qualsiasi emendamento di questo progetto di legge; non vogliamo entrare nei particolari appunto perché scriviamo un decreto e non un programma di azione. La Russia è grande e le condizioni locali sono diverse. Abbiamo fiducia che i contadini sapranno risolvere meglio di noi, in senso giusto, la questione. La risolvano essi secondo il nostro programma o secondo quello dei socialisti-rivoluzionari: non è questo l'essenziale. L'essenziale è che i contadini abbiano la ferma convinzione che i grandi proprietari fondiari non esistono più nelle campagne, che i contadini risolvano essi stessi tutti i loro problemi, che essi stessi organizzino la loro vita.

Decreto sulla formazione del governo operaio e contadino

Publicato su *Raboci i Soldat*, n. 10, 27 ottobre (9 novembre) 1917

Il Congresso dei Soviet dei deputati operai, soldati e contadini di tutta la Russia decreta di:

costituire per la direzione del paese, fino alla convocazione della Assemblea costituente, un governo provvisorio operaio e contadino che si chiamerà Consiglio dei commissari del popolo. L'amministrazione delle singole branche della vita statale è affidata a commissioni, i cui membri debbono assicurare la realizzazione del programma proclamato dal congresso, in stretta unione con le organizzazioni di massa degli operai, delle operaie, dei marinai, dei soldati, dei contadini e degli impiegati. Il potere governativo appartiene a un Collegio dei presidenti di queste commissioni, cioè al Consiglio dei commissari del popolo.

Il controllo sulla attività dei commissari del popolo e il diritto di sostituirli spetta al Congresso dei Soviet dei deputati operai, contadini e soldati di tutta la Russia e al suo Comitato esecutivo centrale.

Attualmente il Consiglio dei commissari del popolo è formato dalle seguenti persone:

Presidente del Consiglio: *Vladimir Ulianov* (Lenin);

Commissario del popolo per gli affari interni: *A.I. Rykov*;

Agricoltura: *V.P. Miliutin*;

Lavoro: *A.G. Scliapnikov*;

Guerra e Marina: un comitato composto da *V.A. Ovseienko* (Antonov) *N.V. Krylenko* e *P.E. Dybenko*;

Commercio e industria: *V.P. Noghin*;

Istruzione pubblica: *A.V. Lunaciarski*;

Finanze: *I.I. Skvortsov* (Stepanov);

Affari esteri: *L.D. Bronstein* (Trotski);

Giustizia: *G.I. Oppokov* (Lomov);

Approvvigionamenti: *I.A. Teodorovic*;

Poste e telegrafi: *N.P. Avilov* (Glebov);

Presidente per gli affari delle nazionalità: *I. Giugascvili* (Stalin);

L'incarico di commissario del popolo per le ferrovie resta temporaneamente da attribuire.

Note:

1) Il II Congresso dei soviet dei deputati operai e soldati di tutta la Russia si aprì allo Smolny il 25 ottobre (7 novembre) 1917 alle 22 e 45. Su 649 delegati, 390 erano bolscevichi. Erano rappresentati al congresso 318 soviet delle province. I menscevichi, i socialisti-rivoluzionari di destra e i membri del Bund abbandonarono il congresso dopo la sua apertura, rifiutando di riconoscere la rivoluzione socialista. Il

congresso approvò l'appello *Agli operai, ai soldati e ai contadini* redatto da Lenin. Il II Congresso dei soviet proclamò il potere dei soviet, approvò i decreti sulla pace e sulla terra e insediò il primo governo sovietico, il Consiglio dei commissari del popolo, di cui fu eletto presidente Lenin. Esse poi il Comitato esecutivo centrale dei soviet di tutta la Russia, di cento e uno membri, di cui 62 bolscevichi, 29 socialisti-rivoluzionari di sinistra, ecc. Il congresso si chiuse il 27 ottobre (9 novembre) 1917 alle 5 e 15 del mattino.

2) Venivano chiamate *terre dei benefici* le terre che il governo assegnava ai proprietari di fabbriche perché le spartissero tra i contadini che lavoravano nelle fabbriche stesse senza alcun compenso, solo per beneficiare di un lotto di terra. Le *terre dei maggiorascati* erano le grandi proprietà fondiari trasmesse per via ereditaria di generazione in generazione al primogenito o al membro più anziano della famiglia senza essere divise.